

La flotta veneziana continuò a rimanere ancora qualche tempo in quelle acque, esortante il papa (1), ma poi, scemato l'ardore nei collegati che si volsero ad altri interessi, la lega si sciolse senza che se ne fossero conseguiti gli effetti che a buon diritto erano ad attendersene. Il capitano generale delle forze pontificie Imberto Delfino di Vienna (2) fu ascritto alla veneta nobiltà (3) e alla Repubblica avea il Papa concesso con sua Bolla per tre anni le decime ecclesiastiche allo scopo di continuare a tutelare i mari e la cristianità (4).

Ottennero altresì i Veneziani col mezzo dei loro ambasciatori a Roma, Marin Falier e Andrea Corner, di poter introdurre rapporti commerciali col Soldano d'Egitto, al quale inviarono Nicolò Zane (5), e le prime due galee di mercato che si spedirono a quelle parti erano comandate da Soranzo Soranzo, il quale vi lasciò, in qualità di console, Pietro Giustinian.

Ebbero non poca parte allo scioglimento della Lega contro i Turchi due avvenimenti contemporanei a quella spedizione, cioè la ribellione della Dalmazia e le faccende della Crimea. La Dalmazia ancora non poteva tranquillamente acquetarsi al dominio veneto, mossa specialmente dalle suggestioni della vicina Ungheria. Avea avuto dapprima rettori annui, che poi divennero stabili; cacciaronli i Dalmati più volte e si misero sotto la protezione dei re d'Ungheria; sottomessi di nuovo dai Veneziani, perdettero il diritto di eleggersi il proprio Conte e dovettero ricevere

(1) Lettera del papa per la prolungazione della lega per altri due anni. *Commem.* IV, 107.

(2) Era stato nominato nel 1345. *Commemoriali* IV, 91.

(3) *Pacta* III, 99 t.^o

(4) *Commem.* IV, 73.

(5) Libro *Albus e Misto* Senato an. 1344, p. 45.